Abbraccio alle torri per rompere il silenzio sull'Hiv

L'iniziativa. Questa mattina alle 11 centinaia di persone cingeranno i due edifici del centro commerciale di Stezzano per sensibilizzare sulla lotta al virus

CHIARA RONCELLI

Oggi alle 11 centinaia di persone abbracceranno le due torri del centro commerciale di Stezzano come segno per sensibilizzare la cittadinanza a combattere contro il virus dell'Hiv. Un'iniziativa promossa dal Tavolo interistituzionale Hiv/Aids, che riunisce numerose realtà che si occupano del tema, per riportare l'attenzione su questa patologia che oggi è spesso dimenticata anche se continua a colpire. Il virus dell'Hiv fu scoperto nel 1981 e nel 1988 fu istituita la prima giornata mondiale di lotta all'Aids dall'Organizzazione mondiale della sanità per promuovere la ricerca, la prevenzione e la solidarietà interno a questa malattia. A distanza di 35 anni la ricerca medica ha fatto grandi passi avanti e l'Hiv è diventata ora una patologia gestibile attraverso farmaci efficaci che garantiscono una buona qualità di vita e abbassano la possibilità di trasmettere l'infezione ad altre persone. Purtroppo restano il silenzio e l'indifferenza intorno al problema, come spiega Paolo Meli, referente dell'iniziativa per Comunità Emmaus e Caritas diocesana: «Di Hiv e Aids si parla sempre meno. Da emergenza mondiale di primissimo piano, si è trasformata in un problema invisibile, fatta eccezione per la Giornata mondiale della lotta all'Aids». Questo porta ad una continua diffusione del virus anche in Italia, e diventa perciò fondamentale educare le giovani generazioni e in generale i cittadini con informazioni e formazione adeguate.

L'evento

Per questo la rete ha scelto di realizzare un evento di grande impatto e visibilità: «Riteniamo che l'attenzione al tema dell'Hiv e dell'Aids debba andare oltre l'1 dicembre. Per questo insieme a Caritas, L'Impronta e Pugno Aperto abbiamo progettato questa iniziativa – prosegue Meli –. Il luogo, il centro commerciale Le Due Torri di Stezzano, può sembrare atipico per certi aspetti, ma rappresenta uno degli spazi di vita e di ritrovo di persone e famiglie, è una piazza moderna e come tale è luogo significativo anche per sensibilizzare su problematiche sanitarie e sociali». Per chi fosse interessato c'è ancora tempo per partecipare: dalle 9,30 alle 11 nel centro commerciale sarà presente uno stand informativo con volontari che procederanno all'iscrizione di tutte le persone che vorranno prendere parte all'abbraccio. Alle 11 verrà realizzato un ampio abbraccio, al centro verrà collocato un red ribbon umano simbolo internazionale della lotta all'Aids. Al termine sarà offerto un buffet a tutti i partecipanti. Durante la giornata nel centro commerciale sarà attivo un info point per fornire informazioni su Hiv e Aids e resterà esposta la mostra «Osare la Speranza 2.0» realizzata dagli studenti delle scuole superiori bergamasche.

> L'iniziativa è finalizzata anche a sottolineare l'importanza della prevenzione

La prevenzione

L'iniziativa è finalizzata anche a sottolineare l'importanza della prevenzione: chiunque ha avuto un comportamento a rischio deve sottoporsi al test dell'Hiv. Il test consiste in un semplice prelievo di sangue, ma esistono anche test rapidi, ematici o salivari. A Bergamo l'Ats e l'Asst Papa Giovanni XXIII mettono a disposizione un servizio anonimo e gratuito: per effettuare il test è sufficiente rivolgersi ad una delle strutture indicate sul sito dell'Ats (www.ats-bg.it) senza impegnativa medica. Da dicembre 2016 è, inoltre, possibile effettuare un self test a casa propria. In caso di positività dei test rapidi la persona deve recarsi in un centro specializzato in malattie infettive (a Bergamo l'Asst Papa Giovanni XXIII) per sottoporsi ad un test di conferma e farsi prendere in carico dai medici.

Il centro commerciale di Stezzano

L'agenda

Iniziative su Parkinson e stili di vita corretti

Oggi alle 20,30 al Teatro Serassi di Villa d'Almè si terrà lo spettacolo «Nel bel mezzo (o quasi) del cammino di nostra vita», portato in scena dalla compagnia «Teatro&Tremore» a cura dell'Associazione italiana parkinsoniani.
La serata, presentata da Dj Beppe Locatelli, sarà introdotta e animata dall'Associazione culturale nel mondo della musica e dall'Associazione Tango passion a condivisione e sostegno delle iniziative dell'Associazione italiana parkinsoniani sezione di Bergamo, e proseguirà con lo spettacolo diretto da Romina Marra e Danilo Valsecchi. L'ingresso è a partecipazione libera.
Intanto, a proposito di iniziative a sostegno della promozione della salute, l'Associazione culturale «Il bosco» e il Centro socio culturale Malpensata Bergamo organizza la seconda edizione del progetto «Prendiamoci cura», un ciclo di sette conferenze dedicate alla salute e alla promozione di corretti stili di vita.
Il primo appuntamento di questi incontri è fissato per martedì 24 ottobre prossimo alle 20,30 con le fitoterapiste Matilde Lancini e Catarina Roncoli sul tema «Depurare per prevenire. L'importanza di un ecosistema ben funzionante: l'intestino».

Gli spazi di ascolto per «vivere al sole»

Un flash mob per la lotta all'Hiv

Il progetto

Il nome è uno slogan nato dal disegno di una bambina morta di Aids a 9 anni. Supporto ai malati di Hiv

Convivere con l'infezione da Hiv oggi è profondamente diverso rispetto a 25-30 anni fa. Il primo e importante cambiamento riguarda la cura: oggi le terapie sono in grado di bloccare l'infezione e le aspettative di vita sono pressoché normali. Fino al 1995-1996, una volta conclamata la malattia, le possibilità di sopravvivenza si riducevano a 2-3 anni.

Per quanto riguarda i bambini, se è nota l'infezione materna, il rischio di trasmettere l'infezione è bassissimo (si è passato dal 25% a meno dell'1%).

Slogan nato da un disegno

Per riuscire a stare in questo contesto mutato a fianco delle persone con Hiv è nato il progetto «Vivere al sole»: uno slogan nato dal disegno di una bambina morta di Aids a 9 anni, che rappresenta il bisogno di normalità e visibilità, la necessità vitale di calore e sicurezza, l'importanza di relazioni accoglienti e rispettose e di una società in cui sia possibile una «vita al sole» anche per chi ha l'Hiv e in cui le persone imparino a proteggersi sempre meglio dal virus senza avere paura.

Contrasto della solitudine

Il progetto offre spazi di ascolto e di counselling, fornisce informazioni sui servizi territoriali e supporto di natura giuridica, sociale e psicologica. Cerca di contrastare la tendenza alla solitudine e all'auto isolamento che caratterizza spesso i vissuti di chi ha l'Hiv, una malattia che ancora oggi non si può raccontare agli altri con serenità. Inoltre dedica particolare attenzione alle dinamiche educative, al rapporto tra genitori (che sempre più spesso decidono di avere figli nonostante Hiv) e i figli (quando nella propria storia familiare è presente l'Hiv).

Per conoscere tutte le attività e per maggiori informazioni visitare il sito www.viverealsole.it.

L'INTERVISTA **MARCO RIZZI.**
Il direttore del reparto Malattie infettive dell'Asst Papa Giovanni XXIII: c'è ancora davvero molto da fare

«Ogni anno ci sono 130 nuovi pazienti»

Il dottor Marco Rizzi, direttore del reparto Malattie infettive dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ci aiuta ad approfondire la situazione dell'Hiv/Aids in Italia e nella nostra provincia.

Quale è la situazione oggi?

«I dati ufficiali pubblicati lo scorso novembre e aggiornati al 31 dicembre 2015 (ne usciranno di nuovi in occasione della prossima Giornata mondiale) ci dicono che i nuovi casi sono tra i 3.500 e i 4.000 ogni anno. Il 75% del totale dei nuovi casi di infezioni è di sesso maschile, il primo riscontro è più elevato tra i 25 e i 30 anni, l'85% ha contratto il virus per trasmissione sessuale e il 29% è di nazionalità straniera. Per quanto riguarda l'Aids si stimano circa 800 nuovi casi ogni anno, con un lieve calo negli ultimi anni. In Italia si stima che ci siano 120.000 persone che vivono con il virus dell'Hiv e a Bergamo abbiamo circa 2.800 persone seguite regolarmente dai servizi, di cui il 90% è in trattamento terapeutico. Ogni anno ci vengono segnalati 130 nuovi pazienti: di questi la metà sono nuove diagnosi, molto spesso tardive, e l'altra metà sono trasferimenti o pazienti che avevamo perso di vista».

Ha parlato di diagnosi tardive: avete un'idea del perché sono numerose?

«Il test non viene fatto sistematicamente. Una buona parte dei casi (soprattutto provenienti dalla comunità gay, ma anche eterosessuali) è consapevole di aver corso dei rischi, ma non ha mai avuto occasione o motivazione per sottoporsi al test. Un'altra parte dei casi (prevalentemente eterosessuali), invece, quando scopre di aver contratto il virus manifesta sorpresa, con una scarsa consapevolezza di poter aver avuto comportamenti a rischio. C'è poi una quota rappresentata da stranieri e da persone legate a percorsi di marginalità che fa più fatica ad intercettare i servizi, e quindi scopre solo tardi di aver contratto la malattia».

Come fanno queste persone ad accedere ai servizi di cui hanno bisogno per tempo?

«Innanzitutto c'è un servizio di test gratuito, ma bisogna sapere che è possibile effettuarlo negli appositi ambulatori. È un servizio ancora poco conosciuto, tanto che anche Regione Lombardia ne ha stabilito un riordino per far sì che i centri specializzati siano più visibili e vicini al territorio. Un'offerta di servizi, anche a bassa soglia, c'è ma deve diventare sempre più vicina ed accessibile soprattutto per le fasce a rischio marginalità».

La percezione è che il problema sia tenuto sotto controllo: è vero?

«La parte terapeutica funziona molto bene, tanto che le persone in costante trattamento possono vivere bene e a lungo, oltre che non trasmettere più il virus. Resta però tutto il problema del sommerso, ovvero di quelle situazioni in cui non si ha la consapevolezza di aver contratto il virus. Inoltre questo ha portato ad un livello di attenzione sul tema più basso e di conseguenza ci sono molte più persone che corrono rischi. In questo modo l'epidemia si mantiene su numeri stabili, ma non arriva a ridursi e questo accade in generale anche per le altre malattie a trasmissione sessuale. Quindi possiamo dire che c'è ancora davvero molto da fare».

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjN2EyNjFiMTUtNWI2ZS00MWQ4LWFiZjAtYWUxM2M1ZGViMTVmIyMjMjAxNy0xMC0yM1QwOToyNzo0OCMjI1ZFUg==